



Istituto
nazionale
di statistica

APPROFONDIMENTI

La distribuzione del carico fiscale e contributivo in Italia Anno 2007

L'Istat diffonde per la prima volta una serie di indicatori sul prelievo fiscale e contributivo a livello individuale e familiare calcolati sulla base di un modello di microsimulazione che utilizza le informazioni dell'indagine "Reddito e condizioni di vita" (Eu-Silc European Statistics on Income and Living Conditions)¹ e di dati forniti dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps.

Come noto, i dati derivanti dalle dichiarazioni dei redditi non contengono informazioni su alcune componenti di reddito (redditi esenti, redditi da attività finanziarie) e possono avere problemi di copertura rispetto agli individui del campione. I dati campionari, a loro volta, possono essere affetti da reticenza, sottodichiarazione o da insufficiente rappresentatività di alcune tipologie di reddito o di percettori. L'utilizzo congiunto dei dati campionari e amministrativi potenzia i vantaggi ottenibili dall'impiego esclusivo degli archivi fiscali da una parte e delle tecniche di microsimulazione dall'altra, migliorando la qualità dei dati sul reddito.

Grazie a questi indicatori è possibile stimare il peso del carico tributario per le diverse caratteristiche degli individui e delle famiglie.

Direzione centrale comunicazione
ed editoria

Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Condizioni economiche

delle famiglie

Gabriella Donatiello

Tel. + 39 06 4673.4579

Paolo Consolini

Tel. + 39 06 4673.4580

Principali risultati

L'incidenza delle imposte dirette sul reddito individuale lordo (al netto dei contributi sociali) è pari al 18,6 per cento a livello nazionale, con significative differenze per fonte e per classe di reddito.

Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente, dei contributi sociali del lavoratore e dei contributi posti a carico del datore di lavoro, è pari, in media, al 44,5 per cento del costo del lavoro dipendente. Il cuneo delle lavoratrici risulta inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello dei lavoratori.

Il prelievo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro autonomo arriva al 37,2 per cento se si include l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e si attesta al 33,9 per cento al netto di questa componente. La distanza tra il carico delle lavoratrici autonome e quello degli uomini è di solo un punto percentuale.

Considerando il carico tributario delle famiglie si osserva che le famiglie con minori sono caratterizzate da aliquote fiscali più basse, in particolare le coppie con tre o più figli presentano un'aliquota pari al 13,2 per cento contro il 18,6 per cento a livello nazionale.

Con un'aliquota media del 20,9 per cento, le famiglie composte da persone sole con meno di 64 anni rappresentano la tipologia familiare con il maggiore prelievo sul reddito.

Rispetto alle altre ripartizioni le famiglie residenti nel Mezzogiorno presentano oneri più elevati per i familiari a carico, redditi medi più bassi e aliquote di imposta inferiori.

¹ Cfr. la statistica in breve *Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia*, diffusa il 29 dicembre 2009.

Gli indicatori di prelievo fiscale e contributivo

Considerando tutte le fonti di reddito, nel 2007 il **reddito individuale totale** dei residenti in Italia è risultato, nel 27,5 per cento dei casi, inferiore a 10.000 euro, nel 55,3 per cento compreso tra 10.001 e 30.000 euro, nel 15 per cento compreso tra 30.001 e 70.000 euro e solo nel 2,2 per cento dei casi supera i 70.000 euro annui (Tavola 1).

I **redditi lordi individuali da lavoro dipendente** (al netto dei contributi sociali)² si concentrano, per il 50 per cento circa, nella fascia di reddito compresa fra i 15.001 e i 30.000 euro annui. I **redditi lordi da lavoro autonomo**, viceversa, risultano più dispersi rispetto ai redditi da lavoro dipendente: nel 35,4 per cento dei casi essi sono inferiori a 10 mila euro (contro il 22,1 per cento dei redditi da lavoro dipendente), nel 21,5 per cento dei casi superiori a 30 mila euro (contro il 14,4 per cento dei redditi da lavoro dipendente). I **redditi lordi da pensione**, a loro volta, sono concentrati nella classe inferiore: il 42,7 per cento risulta, infatti, al di sotto dei 10.000 euro annui.

L'**incidenza delle imposte dirette sul reddito individuale lordo** (al netto dei contributi sociali) è pari al 18,6 per cento a livello nazionale, con significative differenze per fonte e per classe di reddito, anche a causa del ruolo svolto dalle detrazioni, differenziate a seconda della tipologia di reddito e di altre condizioni individuali del contribuente (Tavola 2). In particolare, l'incidenza delle imposte dirette sul reddito da lavoro autonomo è pari al 17,3 per cento se si considerano solo l'Irpef e le addizionali regionali e comunali, mentre sale al 20,6 per cento se si include la stima dell'Irap per la sola parte che grava sul reddito del contribuente autonomo. Il carico fiscale raggiunge il 19,4 per cento del reddito da lavoro dipendente e il 15,7 per cento del reddito da pensione.

Il carico fiscale sui redditi inferiori a 10.000 euro è pari al 9,3 per cento del reddito autonomo, al 5,6 per cento del reddito da lavoro dipendente e al 3,9 per cento delle pensioni. Se si include la quota Irap, i redditi da lavoro autonomo mostrano un'incidenza più alta anche nella classe dai 10 ai 15 mila euro. Per le fasce di reddito più elevate, infine, l'incidenza è maggiore per i redditi da lavoro dipendente e da pensione.

Tavola 1 - Distribuzione dei redditi lordi individuali (al netto dei contributi sociali) per fonte e classe di reddito - Anno 2007
(valori percentuali e in euro)

	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensione	Totale redditi
Meno di 10.000	22,1	35,4	42,7	27,5
10.001 - 15.000	13,8	14,7	20,7	14,9
15.001 - 30.000	49,7	28,4	30,1	40,4
30.001 - 70.000	13,2	17,3	6,0	15,0
Oltre 70.000	1,2	4,2	0,4	2,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

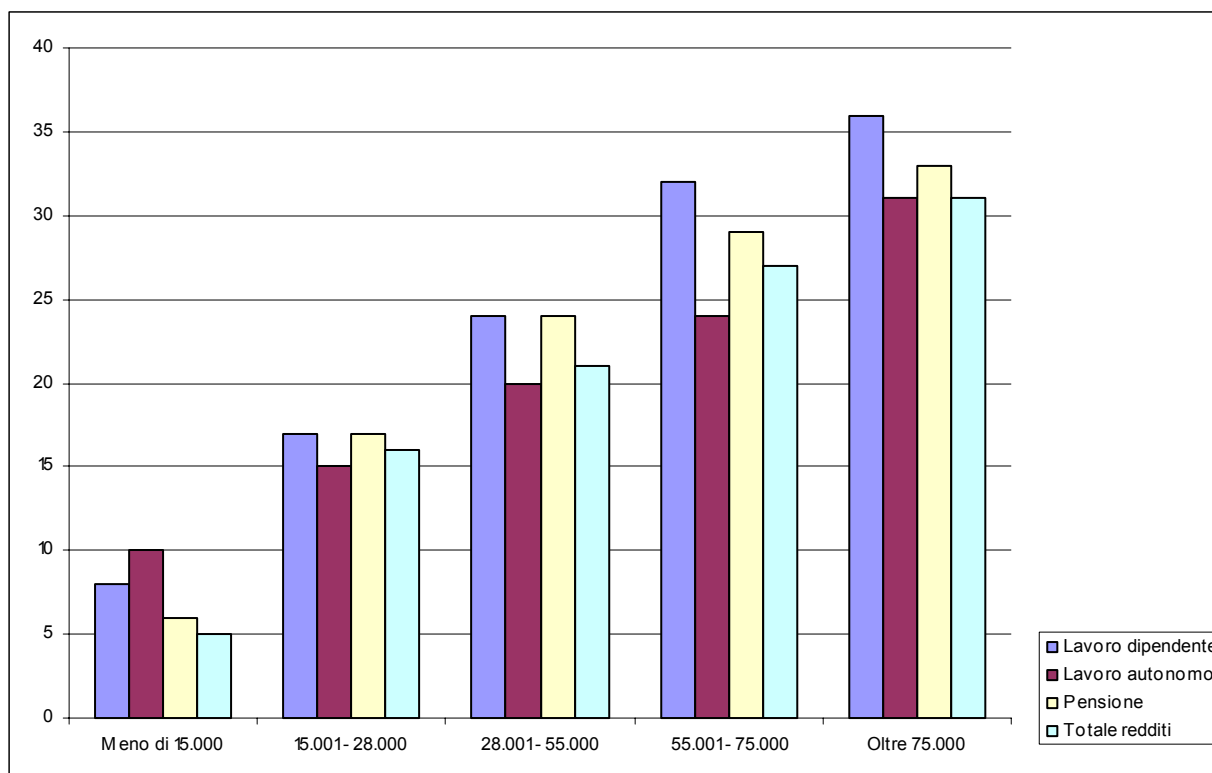
Tavola 2 - Incidenza delle imposte sul reddito per tipologia e classe di reddito - Anno 2007 (valori percentuali e in euro)

	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo		Pensione	Totale redditi
		al lordo dell' Irap	al netto dell'Irap		
Meno di 10.000	5,6	9,3	7,5	3,9	2,9
10.001 - 15.000	10,6	12,2	9,1	11,2	9,9
15.001 - 30.000	17,3	15,3	12,0	17,8	16,2
30.001 - 70.000	26,1	21,1	17,7	25,5	23,2
Oltre 70.000	35,4	32,2	28,4	33,6	32,1
TOTALE	19,4	20,6	17,3	15,7	18,6

² Si utilizza una definizione di reddito lordo, che esclude i contributi sociali e corrisponde al reddito "prima delle imposte dirette".

Per tutti i tipi di reddito, la progressività per scaglioni determina un aumento più che proporzionale dell'**aliquota media d'imposta** all'aumentare del reddito (Grafico 1).

Grafico 1 - Aliquota media delle imposte per tipologia di reddito e scaglioni di reddito. Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



Nello stesso tempo, l'aliquota effettiva dipende dalla tipologia di reddito: l'aliquota media al di sopra dei 15.000 euro risulta sempre più elevata per i redditi da lavoro dipendente e da pensione. In particolare, per i redditi superiori a 28.000 euro l'aliquota media applicata al reddito da lavoro dipendente è più alta di oltre quattro punti percentuali rispetto alla componente da lavoro autonomo. Nella classe di oltre 55.000 euro l'aliquota media d'imposta sui redditi da pensione è di tre punti percentuali più bassa rispetto al lavoro dipendente.

Una diversa misura del prelievo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro è data dal cosiddetto **cuneo fiscale e contributivo**, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente, dei contributi sociali del lavoratore e dei contributi posti a carico del datore di lavoro, il quale può essere messo a confronto con le imposte e i contributi sociali gravanti sui redditi da lavoro autonomo (Tavola 3). Il cuneo fiscale e contributivo è pari, in media, al 44,5 per cento del costo del lavoro dipendente: nel Nord-ovest esso raggiunge il 45,8 per cento, mentre al Sud e nelle Isole è al 42,6 per cento del costo del lavoro. Data la struttura del mercato del lavoro, dove le donne guadagnano redditi mediamente più bassi rispetto agli uomini, il cuneo delle lavoratrici risulta inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello dei lavoratori.

Il **prelievo fiscale e contributivo** sui redditi da lavoro autonomo arriva al 37,2 per cento se si include l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e si attesta al 33,9 per cento al netto di questa componente. Il carico tributario e contributivo dei lavoratori autonomi è quindi di oltre 7 punti percentuali inferiore al cuneo sui redditi da lavoro dipendente, mentre la distanza tra il carico delle lavoratrici autonome e quello degli uomini è di solo un punto percentuale. A livello di ripartizione, la pressione fiscale e contributiva sul reddito autonomo risulta un po' più elevata al Centro (37,7 per cento).

Tavola 3 - Indicatori di carico fiscale e contributivo sui redditi da lavoro per sesso e ripartizione. Anno 2007
(valori percentuali)

	Cuneo sul lavoro dipendente	Contributi sociali e imposte sul lavoro autonomo (a)	
		al lordo dell' Irap	al netto dell' Irap
SESSO			
Maschio	45,5	37,5	34,1
Femmina	42,8	36,4	33,2
RIPARTIZIONE			
Nord-Ovest	45,8	37,3	34,0
Nord-Est	44,8	37,0	33,7
Centro	44,7	37,7	34,4
Sud e Isole	42,6	36,8	33,4
ITALIA	44,5	37,2	33,9

(a) Includono i contributi sociali posti a carico dei lavoratori parasubordinati e dei loro committenti.

Il cuneo fiscale e contributivo può essere anche definito come la differenza percentuale tra il costo sostenuto dal datore di lavoro per remunerare l'attività del lavoratore e la retribuzione netta che resta a disposizione di quest'ultimo. In assenza di imposte dirette e contributi sociali il cuneo risulterebbe quindi pari a zero. Considerando le caratteristiche individuali dei percettori di reddito da lavoro dipendente, **il cuneo si amplia all'aumentare della classe di età e dell'anzianità contributiva dei lavoratori**, passando dal 42,7 per cento per i lavoratori con meno di 35 anni al 46,3 per cento per i dipendenti di età compresa fra i 55 e i 64 anni. Dai 65 anni in poi la riduzione della componente contributiva ridimensiona drasticamente il cuneo al 30 per cento del costo del lavoro (Tavola 4). Relativamente alla posizione lavorativa, il cuneo fiscale e contributivo raggiunge il 51,1 per cento del costo del lavoro per i dirigenti e oltre il 49 per cento per i quadri.

Tavola 4 - Incidenza del cuneo sul costo del lavoro per caratteristiche del lavoratore e per ripartizione. Anno 2007
(valori percentuali)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
CLASSE DI ETA'					
Meno di 35 anni	44,0	43,2	42,3	40,9	42,7
35 - 44 anni	46,2	45,2	44,4	41,8	44,6
45 - 54 anni	46,7	46,0	46,2	44,0	45,7
55 - 64 anni	47,7	46,1	47,2	44,7	46,3
65 anni o più	33,4	25,3	31,0	28,8	30,0
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	44,3	43,1	41,5	38,3	41,5
Media inferiore	43,9	43,6	42,5	40,3	42,7
Media superiore	46,1	45,2	44,7	42,9	44,8
Laurea	48,9	46,9	47,7	46,4	47,5
POSIZIONE LAVORATIVA					
Dirigente	52,9	50,4	50,8	49,5	51,1
Quadro	50,8	48,9	49,6	47,2	49,2
Impiegato	45,7	44,9	45,0	43,2	44,7
Operaio	43,5	43,5	42,2	40,4	42,5
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	45,8	44,8	45,9	44,2	45,1
Privato	46,0	45,1	44,5	42,1	44,7
TIPO DI CONTRATTO					
A termine	42,4	41,0	40,8	38,8	40,5
Tempo indeterminato	46,3	45,4	45,4	43,7	45,3
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	46,5	45,5	45,4	43,4	45,3
meno di 30 ore	40,8	40,3	41,5	40,5	40,8
TOTALE	45,8	44,8	44,7	42,6	44,5

Per i lavoratori a tempo indeterminato e per coloro che lavorano 30 ore o più alla settimana il cuneo è di quasi 5 punti percentuali superiore rispetto ai lavoratori con contratto a termine e con un orario ridotto. Il peso delle diverse componenti del cuneo indica che il 24,7 per cento è dovuto ai contributi sociali dei datori di lavoro, mentre il 19,8 per cento è suddiviso in imposte dirette, nella misura del 13,3 per cento, e contributi sociali posti a carico dei lavoratori per il 6,5 per cento (Grafico 2).

Grafico 2 - Incidenza delle componenti del cuneo sul costo del lavoro per ripartizione. Anno 2007 (valori percentuali)

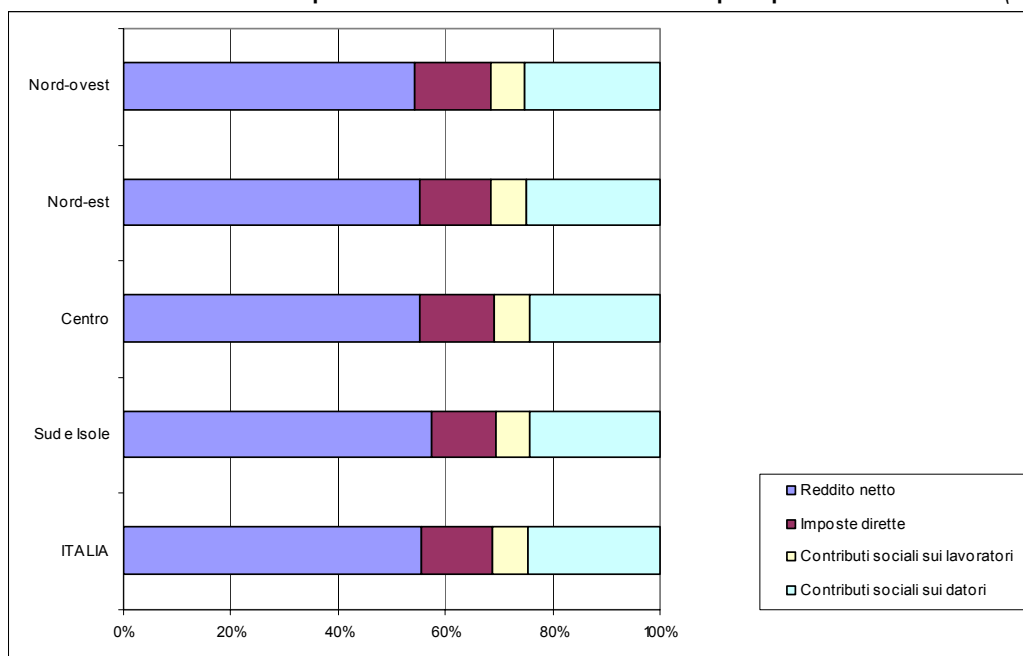


Tavola 5 - Incidenza delle imposte sul reddito da lavoro autonomo per caratteristiche del lavoratore e per ripartizione. Anno 2007 (valori percentuali)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
SESSO					
Maschio	21,8	21,2	22,8	18,7	21,2
Femmina	19,6	18,6	18,1	18,8	18,9
CLASSE DI ETA'					
Meno di 35 anni	21,2	18,0	16,1	15,9	18,2
35 - 44 anni	19,5	19,6	20,1	17,6	19,2
45 - 54 anni	20,6	20,7	19,9	21,2	20,6
55 - 64 anni	22,1	20,9	26,6	19,2	22,7
65 anni o più	27,0	25,7	28,0	21,3	26,2
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	16,0	20,3	18,7	15,1	17,7
Media inferiore	17,8	17,7	22,8	16,9	18,8
Media superiore	21,4	19,9	19,1	18,4	20,0
Laurea	26,2	24,9	23,8	22,1	24,4
LAVORO AUTONOMO					
Con dipendenti	23,8	23,2	25,2	19,5	23,1
Senza dipendenti	18,1	17,3	19,6	18,0	18,3
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	21,9	23,0	22,8	24,0	23,1
Privato	21,2	20,1	21,5	18,2	20,4
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	21,6	20,6	22,1	19,3	21,0
meno di 30 ore	17,3	16,7	17,3	13,9	16,4
TOTALE	21,3	20,6	21,6	18,7	20,6

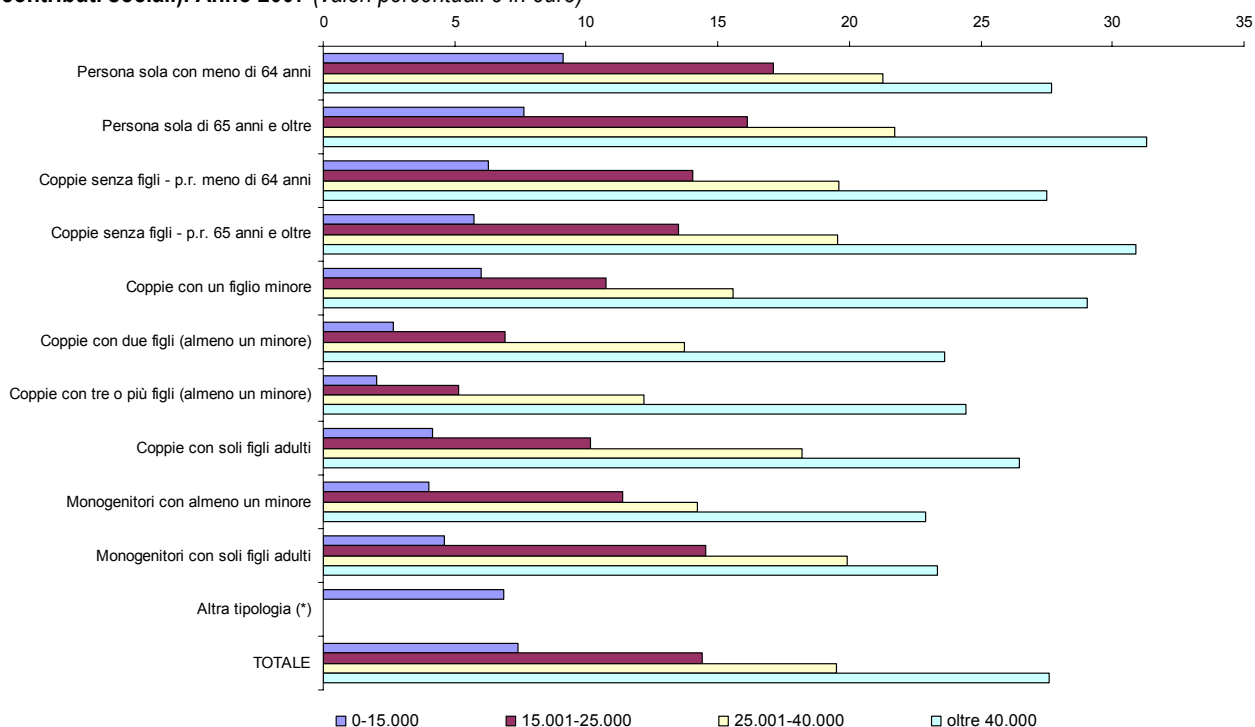
Il carico fiscale, comprensivo delle imposte dirette e dell'Irap, sul reddito da lavoro autonomo risulta un punto percentuale più elevato al Centro (21,6 per cento) rispetto alla media nazionale. L'incidenza delle imposte cresce all'aumentare della classe di età dei percettori di reddito da lavoro autonomo ed è più elevata in presenza di lavoro organizzato con dipendenti e per 30 ore e più alla settimana. Viceversa, l'incidenza delle imposte risulta inferiore di quasi 5 punti percentuali per i liberi professionisti e i lavoratori in proprio senza dipendenti, che lavorano meno di 30 ore alla settimana.

Il carico tributario delle famiglie

In Italia la tassazione dei redditi è su base individuale, con detrazioni che tengono conto in parte delle condizioni familiari del contribuente. Tuttavia, per comprendere appieno gli effetti del prelievo fiscale sul benessere materiale e sulle condizioni di vita delle famiglie, il carico tributario deve essere valutato non tanto sui redditi dei singoli individui quanto sull'insieme delle entrate della famiglia.

Nel 2007 l'**aliquota media delle imposte dirette a livello familiare** è pari al 18,6 per cento³. Le famiglie monopercettore con almeno un minore sono caratterizzate da aliquote fiscali più basse (Grafico 3); in particolare, le coppie con tre o più figli (di cui almeno uno di minore età) fruiscono del migliore trattamento fiscale, con un'aliquota pari al 13,2 per cento. Seguono le famiglie con due o più figli (di cui almeno uno minore), il cui carico fiscale è pari al 13,3 per cento, e le famiglie monogenitore (13,4 per cento).

Grafico 3 – Famiglie con un percettore: aliquota media per tipologia familiare e fascia di reddito familiare lordo esclusi i contributi sociali). Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



(*) A motivo della scarsa numerosità campionaria, i dati riferiti alla categoria familiare "altra tipologia" che ricadono nelle tre fasce di reddito superiore a 15.000 euro restano escluse dall'analisi.

Il vantaggio fiscale di cui godono le **famiglie con minori** è da attribuire alle maggiori detrazioni fiscali per familiari a carico e alla più elevata probabilità di disporre di assegni familiari (esenti da imposta). Per le coppie con minori, segnatamente alle prime tre fasce di reddito, il prelievo fiscale si riduce in proporzione al crescere del numero dei figli. Con riferimento alla fascia dei redditi più bassi, l'aliquota fiscale passa dal 6 per cento per le famiglie con un minore al 2,7 per cento per le coppie con due o più

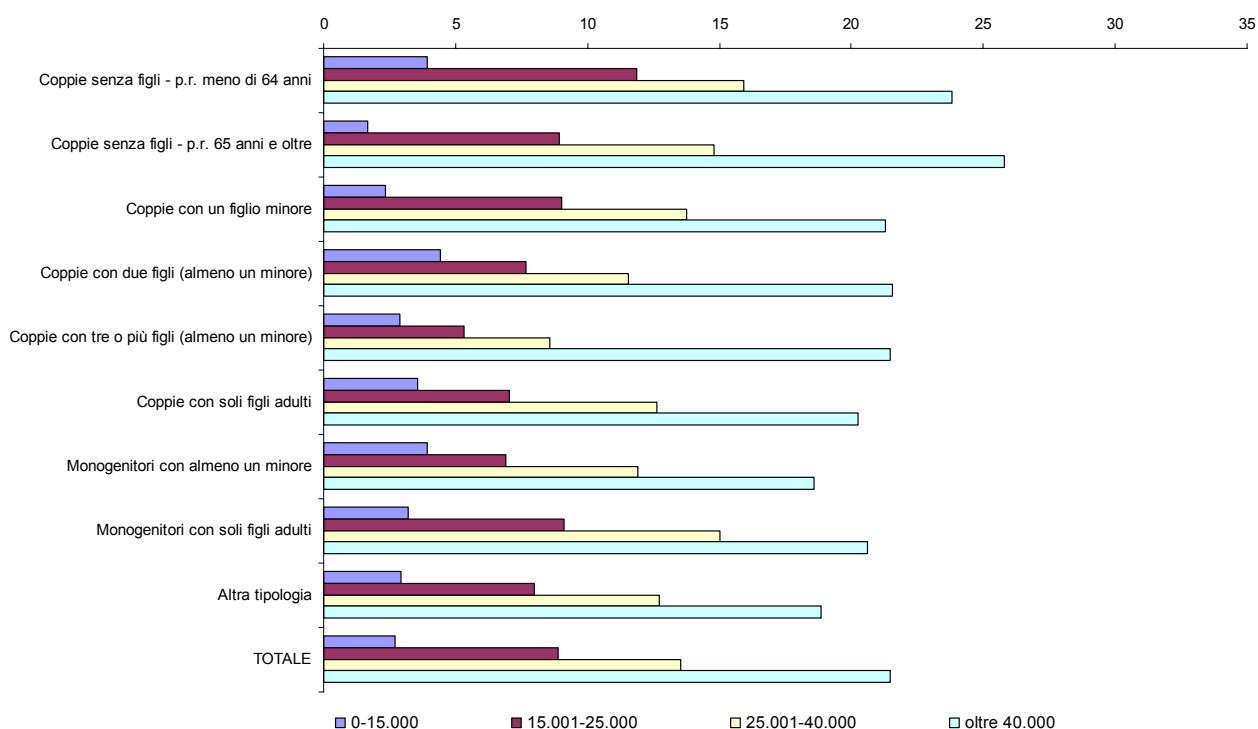
³ L'aliquota media familiare e individuale sono per definizione identiche in quanto rappresentano il rapporto di due grandezze di pari valore. Infatti, l'ammontare delle imposte dirette pagate dalle famiglie è identico alla somma delle imposte dirette versate da tutti gli individui e la somma dei redditi familiari coincide con il totale dei redditi individuali.

figli (di cui almeno uno minore), sino a raggiungere il 2 per cento in corrispondenza delle coppie con tre o più figli (di cui almeno uno minore). Questo risultato è conseguenza del fatto che le detrazioni per familiari a carico si riducono gradualmente all'aumentare del reddito individuale. Il sistema di modulazione degli assegni al nucleo familiare concorre anch'esso a spiegare i differenziali di aliquota fiscale a favore delle famiglie con minori, soprattutto quando esse dispongono di redditi bassi.

Sebbene in misura inferiore, anche le famiglie con due o più percettori presentano differenziali tra le aliquote medie che indicano un trattamento più favorevole in presenza di minori (Grafico 4). La distanza non particolarmente marcata tra i due gruppi di famiglie, con o senza minori, è da attribuire alla cosiddetta *incapienza* che colpisce le fasce di reddito familiari più basse, cioè al fatto che alcuni contribuenti possiedono un reddito così basso da rendere vano l'effetto delle detrazioni d'imposta.

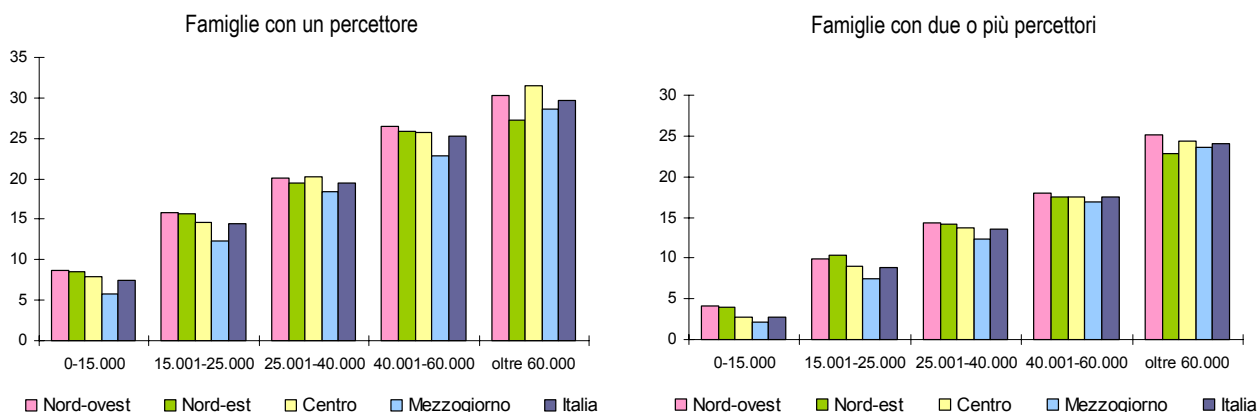
Con un'aliquota pari al 20,9 per cento, **le persone sole con meno di 64 anni** rappresentano la tipologia familiare che ha il maggiore prelievo sul reddito. Lo svantaggio fiscale dei singoli non anziani rispetto alle altre tipologie rimane invariato sia che si consideri il numero dei percettori che le fasce di reddito. Se poi si confrontano le aliquote delle famiglie monopercettore a parità di fascia di reddito, si rileva che ad essere più tassate sono le persone sole in genere, sia di età inferiore a 64 anni sia più anziane (Grafico 3). Ad esempio, nella prima fascia di reddito le persone sole con meno di 64 anni hanno un carico fiscale pari al 9,1 per cento, contro il 7,6 per cento delle persone anziane sole e il 6,3 per cento delle coppie senza figli. La più elevata tassazione delle persone sole è dovuta all'assenza di detrazioni familiari e, per la classe di reddito superiore, alla progressività dell'imposta.

Grafico 4 – Famiglie con due o più percettori: aliquota media per tipologia familiare e fascia di reddito familiare lordo (esclusi i contributi sociali) - Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



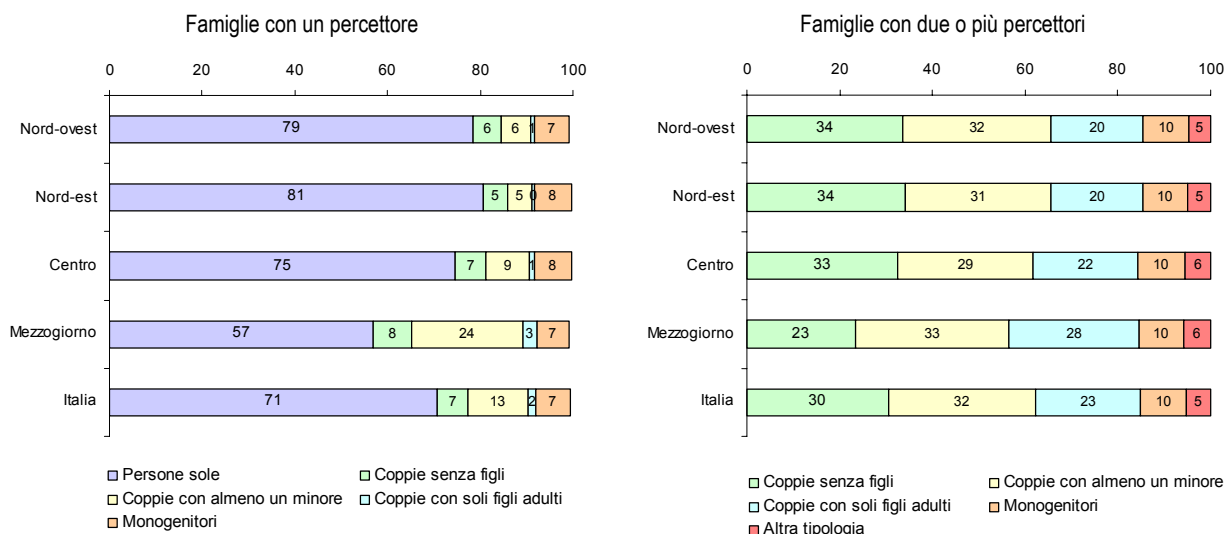
Sulle **famiglie del Mezzogiorno** grava un minore peso dell'imposizione diretta, con un'aliquota pari al 16 per cento, contro il 18,7 per cento delle famiglie del Nord-est, il 19,4 per cento del Centro e il 20 per cento del Nord-ovest. Il vantaggio fiscale di cui dispongono le famiglie del Sud e delle Isole è presente sia nella categoria monopercettore, sia in quella con due e più percettori (Grafico 5). Tale vantaggio è relativo alle prime quattro classi di reddito familiare (0-60.000 euro), mentre per i redditi superiori ai 60.000 euro sono le famiglie del Nord-est ad usufruire del trattamento fiscale più favorevole.

Grafico 5 – Aliquota media per ripartizione geografica, fascia di reddito familiare lordo (esclusi i contributi sociali) e classe di percettori. Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



Il minore carico fiscale delle famiglie del Mezzogiorno è da attribuire alla particolare **struttura familiare**, contraddistinta da una più elevata percentuale di familiari a carico per percettore (Grafico 6). L'onere dei componenti a carico è relativamente più gravoso tra le famiglie monopercettore: il 27 per cento delle famiglie residenti nel Mezzogiorno è formato da coppie con figli, a fronte del 15 per cento su base nazionale. Il maggiore carico familiare è evidente anche per le famiglie con più di un percettore, che per il 61 cento dei casi sono costituite da nuclei con figli, contro il 55 per cento a livello nazionale.

Grafico 6 – Famiglie per ripartizione geografica, classe di percettori e tipologia familiare - Anno 2007 (valori percentuali)

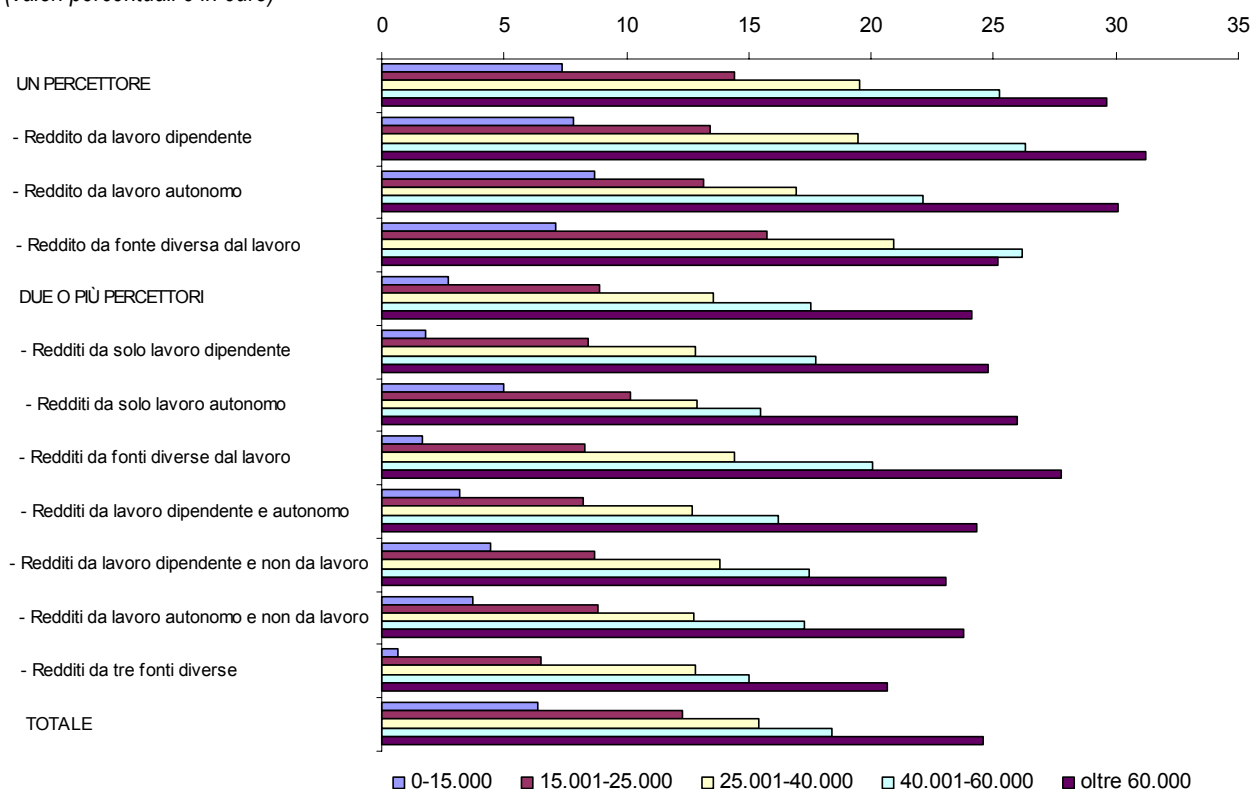


Nel complesso, sulle **famiglie monopercettore** grava un minore carico fiscale. Esse presentano un'aliquota media fiscale pari al 17,8 per cento, un punto percentuale in meno rispetto alle famiglie con due o più percettori. Il minore carico fiscale complessivo delle famiglie monopercettore è riconducibile al meccanismo della progressività dell'imposta, che si applica ai loro redditi più bassi.

Tuttavia, se le due classi di famiglie vengono confrontate a parità di reddito si ottiene un quadro diametralmente opposto in quanto per ogni fascia di reddito sono le famiglie monopercettore a sostenere il maggiore carico fiscale. Ciò è dovuto al sistema di tassazione individuale sui redditi. In particolare, se si considera la struttura di reddito delle famiglie monopercettore, si nota che quelle con reddito prevalente da lavoro autonomo presentano aliquote medie fiscali comparativamente più alte nella fascia di reddito inferiore (8,7 per cento). Il maggiore aggravio è da attribuire all'**applicazione del meccanismo degli studi di settore** sui redditi bassi da lavoro autonomo e alle minori detrazioni per

reddito. Nelle restanti fasce intermedie di reddito sono le famiglie con un solo percettore di reddito diverso dal lavoro (trasferimenti pubblici principalmente di natura pensionistica, redditi da capitale, ecc.) a sopportare il maggiore carico fiscale, seguite a breve distanza dalle famiglie con un percettore di reddito da lavoro dipendente. Va precisato che le famiglie con redditi diversi dal lavoro beneficiano di minori detrazioni sia per carichi familiari, essendo prevalentemente costituite da anziani soli o in coppia, sia per fonte di reddito (ad esempio i redditi da capitale non fruiscono delle “altre detrazioni”). La struttura di reddito con almeno un possessore di reddito autonomo continua ad essere la più tassata, anche nel caso in cui il confronto è riferito alle famiglie con due o più percettori a basso reddito. Viceversa, per effetto del sistema di tassazione individuale, sono le famiglie con tre o più percettori con fonte diversa ad avvalersi del migliore trattamento fiscale in relazione ai redditi più modesti (Grafico 7). L’analisi della distribuzione dei redditi familiari prima e dopo l’imposta evidenzia che le famiglie residenti nel Mezzogiorno ricadono più spesso nelle fasce di reddito inferiori, sia che si tenga conto del numero di percettori che dell’effetto del prelievo fiscale (Grafici 8 e 9). Prima del prelievo fiscale, le famiglie monopercettore con redditi lordi annui sotto la soglia di 15.000 euro raggiungono il 44 per cento, contro il 38 per cento del valore nazionale. Dopo l’imposta, le stesse famiglie risultano ancora più concentrate nella classe inferiore dei redditi (52 per cento), mantenendo un identico divario con il dato nazionale (47 per cento).

Grafico 7 – Aliquota media per struttura di reddito e fascia di reddito familiare lordo (esclusi i contributi sociali). Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



Le famiglie del Mezzogiorno sono ugualmente svantaggiate, sia in termini di reddito lordo che netto, quando si passa ad esaminare la classe relativa a due o più percettori. Esse, infatti, si collocano più frequentemente nella prima e seconda fascia di reddito di quanto non avvenga nelle restanti aree geografiche. Prima del prelievo fiscale, un terzo circa delle famiglie del Sud e delle Isole possiede un reddito annuo (lordo) inferiore a 25.000 euro, una percentuale che è quasi doppia rispetto a quella delle altre ripartizioni. Dopo l’imposta, la quota di famiglie del Mezzogiorno che dispone di un reddito (netto) annuo al di sotto di 25.000 euro sale al 41 per cento, mostrando divari superiori a 15 punti percentuali rispetto alle altre aree del Paese.

Grafico 8 – Famiglie per fasce di reddito familiare lordo (esclusi i contributi sociali), ripartizione geografica e classe di percettori. Anno 2007 (valori percentuali e in euro)

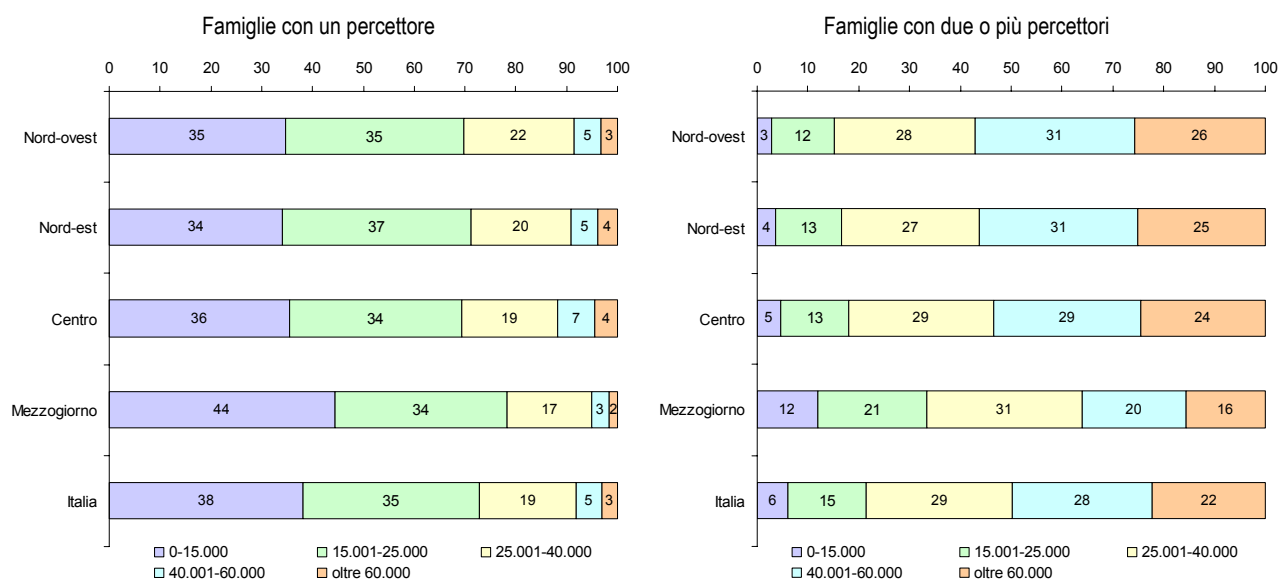
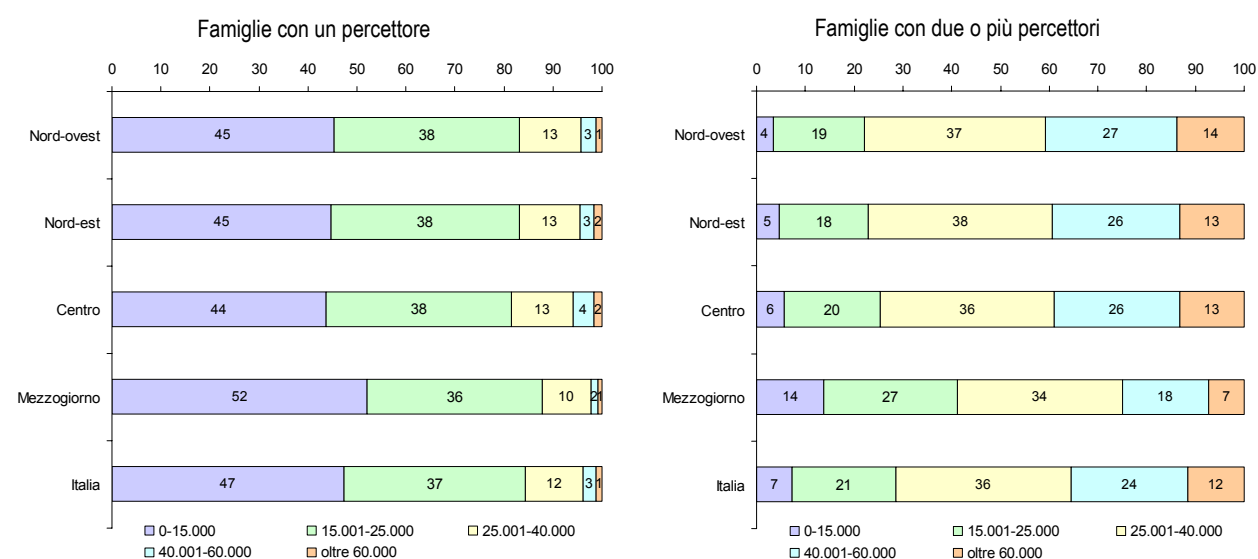


Grafico 9 – Famiglie per fasce di reddito familiare netto (dopo la tassazione), ripartizione geografica e classe di percettori. Anno 2007 (valori percentuali e in euro)



Il confronto della distribuzione del reddito familiare, prima e dopo la tassazione, per tipologia di fonte principale, evidenzia che le famiglie monoreddito con fonte prevalente diversa da lavoro risultano tra le più svantaggiate sia dal punto vista economico che dal lato del carico fiscale (Tavola 6). Prima della tassazione esse dispongono prevalentemente di redditi inferiori alla soglia di 15.000 euro, con una percentuale di casi pari al 55 per cento e contro una media nazionale del 20 per cento. A seguito della tassazione le stesse famiglie salgono al 66 per cento, contro il 24 per cento nazionale. Quindi, dopo il prelievo fiscale, circa l'11 per cento delle famiglie monopercettore con fonte prevalente diversa da lavoro peggiora la propria condizione economica, passando nella fascia di reddito più bassa, rispetto al 4 per cento delle famiglie nel complesso.

Tavola 6 – Distribuzione di frequenza per fasce di reddito familiare (prima e dopo la tassazione) e struttura di reddito.
Anno 2007 (valori percentuali e in euro)

STRUTTURE DI REDDITO	Classi di reddito					Totale
	0-15.000	15.001-25.000	25.001-40.000	40.001-60.000	Oltre 60.000	
	Prima del pagamento dell'imposta					
UN PERCETTORE	38,2	34,8	19,0	5,0	3,0	100,0
- Reddito da lavoro dipendente	18,7	42,3	29,4	7,1	2,5	100,0
- Reddito da lavoro autonomo	27,5	29,2	21,5	9,5	12,3	100,0
- Reddito da fonte diversa dal lavoro	54,9	30,6	10,9	2,5	1,1	100,0
DUE O PIÙ PERCETTORI	6,1	15,3	28,7	27,6	22,3	100,0
- Redditi da solo lavoro dipendente	1,3	6,3	27,4	40,5	24,5	100,0
- Redditi da solo lavoro autonomo	4,4	12,8	26,0	20,6	36,2	100,0
- Redditi da fonti diverse dal lavoro	17,3	33,3	30,9	12,1	6,4	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e autonomo	2,2	9,2	26,1	30,2	32,3	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e non da lavoro	3,7	14,0	30,9	29,3	22,1	100,0
- Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	7,2	15,8	31,1	20,7	25,2	100,0
- Redditi da tre fonti diverse	0,7	4,6	19,3	28,1	47,3	100,0
TOTALE	19,6	23,5	24,6	18,1	14,2	100,0
	Dopo il pagamento dell'imposta					
UN PERCETTORE	47,3	37,1	11,7	2,7	1,2	100,0
- Reddito da lavoro dipendente	25,5	52,8	18,4	2,5	0,8	100,0
- Reddito da lavoro autonomo	35,7	30,7	17,8	10,2	5,6	100,0
- Reddito da fonte diversa dal lavoro	65,9	27,3	5,3	1,1	0,4	100,0
DUE O PIÙ PERCETTORI	7,2	21,4	35,9	23,9	11,6	100,0
- Redditi da solo lavoro dipendente	1,5	10,1	45,6	33,0	9,8	100,0
- Redditi da solo lavoro autonomo	6,6	15,6	29,9	21,4	26,5	100,0
- Redditi da fonti diverse dal lavoro	19,6	43,6	26,3	8,1	2,4	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e autonomo	2,6	13,1	34,0	31,8	18,5	100,0
- Redditi da lavoro dipendente e non da lavoro	4,4	20,4	39,6	23,6	12,0	100,0
- Redditi da lavoro autonomo e non da lavoro	9,7	21,8	31,4	22,3	14,8	100,0
- Redditi da tre fonti diverse	1,4	8,4	25,9	34,0	30,3	100,0
TOTALE	24,1	27,9	25,8	15,0	7,2	100,0